CHIESA

IN CRIPTA Il 4 luglio la Santa Messa presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti

La Diocesi onora il compatrono, la celebrazione per Sant'Alberto

Sarà aperta l'urna del santo vescovo originario di Rivolta d'Adda, insieme a quella di San Bassiano nel 17esimo centenario

di **Raffaella Bianchi**

Sant'Alberto Quadrelli, patrono secondario della Diocesi di Lodi, guidò la Chiesa laudense dal 1168 al 1173

Il 4 luglio Lodi festeggia Sant'Alberto, compatrono della diocesi. Alle 10 nella cripta della Cattedrale il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la concelebrazione eucaristica con i Canonici del Capitolo. Sarà aperta, oltre che l'urna di San Bassiano nel 17esimo centenario della nascita, anche quella di Sant'Alberto. La Messa avrà la presenza di una delegazione da Rivolta d'Adda, terra di origine di Sant'Alberto: i fedeli saranno accompagnati dal parroco don Dennis Feudatari e dal vicario dell'oratorio don Luca Bosio. E naturalmente non mancherà la rappresentanza della parrocchia cittadina che a Sant'Alberto è dedicata, insieme al parroco don Antonio Peviani. L'ultima parrocchia sorta in città, negli anni Ottanta del Novecento, è stata proprio dedicata al compatrono di Lodi.

Sant'Alberto fu vescovo dal 1168 al 1173, subito dopo Alberico da Merlino che fu il primo vescovo della Lodi nuova (dal 1158 al 1168, poi deposto). Occorreva una guida affidabile e così venne eletto, dal clero e dai responsabili dei monasteri, questo sacerdote che a Rivolta (allora diocesi di Lodi) era stato parroco per almeno 25 anni.

Alberto fu amministratore saggio, insieme ai collaboratori fondò il "Consorzio del Clero", un comitato di dodici ecclesiastici che redistribuiva ai poveri le offerte raccolte. Nella società della Lodi nuova, con le necessità anche di una popolazione in qualche modo nuova, possiamo forse immaginare ciò che dovette affrontare, tenendo conto inoltre dell'epoca storica con lotte tra papato e impero, guelfi e ghibellini, guerre, carestie, attentati e povertà. Cinque anni che pensiamo intensi, quelli di Alberto a Lodi. Viene indicato come un uomo e un pastore consapevole della non facile situazione sociale, politica e religiosa, che seppe accorgersi delle necessità materiali e spirituali. Si festeggia il 4 luglio perché in quel giorno morì, nell'anno 1173. ■

A BELLARIA

È in festa anche la Casa per ferie

Anche alla Casa per ferie San Bassiano di Bellaria Igea Marina (Rimini), come consuetudine ogni anno, si celebrerà la festa di Sant'Alberto compatrono della diocesi di Lodi.

Il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti vi si recherà domenica 14 luglio, per presiedere la Messa alle 18.30 che sarà predisposta sul terrazzo con la vista sul mare. Parteciperanno gli ospiti che in quel momento saranno presenti alla Casa per ferie, che è gestita e amministrata dall'Opera diocesana Sant'Alberto, insieme ai responsabili della struttura. Nel giorno di Sant'Alberto invece, giovedì 4 luglio, alle 19 la Messa sarà celebrata nella cappella da monsignor Peppino Raimondi, che là si trova in questo periodo. Ogni anno per tutta l'estate le celebrazioni alla Casa di Bellaria vengono infatti presiedute dal sacerdote presente.

Istituita il 1 marzo 1973, l'Opera diocesana Sant'Alberto è presieduta dal 2001 da don Antonio Valsecchi e ha sede in Curia in via Cavour. Da giugno a settembre è aperta la Casa per ferie San Bassiano, inaugurata nel 1968 e ristrutturata nel 2011. ■ R. B.

L'agenda del Vescovo

Sabato 29 giugno, Solennità dei Santi Pietro e Paolo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa concelebrata dai Canonici del Capitolo con la partecipazione dei Rappresentanti parrocchiali, che alle ore 11.00 riceve nella Casa Vescovile.

A **Casolate**, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa ad onore del Patrono San Pietro.

A **Ospedaletto**, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo.

Domenica 30 giugno, XIII del Tempo Ordinario

A **Tortona**, al Santuario della Madonna della Guardia, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa e nel pomeriggio tiene una relazione sulla Terra Santa.

Da mercoledì 3 a venerdì 5 luglio

A **Castelveccana** (Varese), partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Giovedì 4 luglio, Festa di Sant'Alberto Quadrelli, Compatrono della Diocesi

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa solenne alla presenza della delegazione di fedeli di Sant'Alberto in Lodi e di Rivolta d'Adda.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Vivere qui e ora per cogliere la fruttuosità di ogni istante

Non è adatto al Regno di Dio chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro. Fin troppo facile interpretare l'affermazione del Signore come un comando ad andare sempre dritto, una volta intrapreso il cammino. Però andare sempre diritto è il modo migliore per uscire di strada; infatti non esiste nessuna via che sia tutta un rettilineo, senza curve e tornati. Non è molto salutare andar dritti per la propria strada quando la vita impone una curva o una deviazione. Non accorgersene o far finita che non ci sia significa esporsi ad un pericoloso incidente.

Oltretutto, "volgersi indietro" parrebbe condizione necessaria per arare il terreno, dato che chi ara va avanti e indietro nel tracciare i solchi; se non ritornasse, arerebbe solo una riga del campo. Insomma, cosa intendeva Gesù con quel detto? Innanzitutto va rilevata la grande, raffinata competenza del Figlio di Dio circa l'agricoltura in genere e l'aratura in specie. Ai tempi del Nazareno l'aratore seguiva il vomere trascinato dai buoi. Era la presa sicura del contadino a trasmettere, grazie al giogo, la direzione che l'animale doveva tenere; come una specie di timone. Se, distratto da qualcosa, l'agricoltore si voltava indietro, la sua postura storta mandava fuori asse il sistema composto da giogo e aratro, sicché il bue sbandava, deviando il vomere

che, curvando, non incideva una parte del terreno, lasciandolo inarato, troppo duro per essere seminato e perciò infruttuoso.

Sembra che questo detto di Cristo, più che alla dirittura senza "se" e senza "ma", richiami all'importanza di "stare sul pezzo" della vita che stiamo vivendo, altrimenti parte di essa potrebbe risultare non dissodata, indisponibile alla semina della sua parola, sterile. "Stare sul pezzo" di quanto il Signore ci fa vivere qui e ora permette di cogliere la fruttuosità di ogni momento, di ogni attimo. La fruttuosità tipica del Regno di Dio, della sua presenza nella storia.

Il Figlio di Dio nella carne è sempre "stato sul pezzo" della sua vita, anche il più feriale e ordinario, tanto che una volta, passando per i capi, vedendo gli agricoltori, imparò perfino come si arava.

LA CELEBRAZIONE Giovedì a Lodi Vecchio la giornata per la santificazione sacerdotale

I preti, sempre al fianco della gente e "ancorati" al Sacro Cuore di Gesù

Monsignor Malvestiti ha presieduto i vespri, ai quali è seguito un momento di amicizia «perché ne abbia beneficio la cura dei fedeli»

di **Federico Gaudenzi**

L'adorazione eucaristica e i vespri, nell'anno del 17esimo centenario della nascita di San Bassiano, sono stati celebrati nella Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio

«È dal Sacro Cuore di Gesù, sacerdote eterno, che tutti i suoi ministri trovano la forza di vivere il dono di cui sono destinatari in modo singolare, chiamati ad esserne dipensatori - ha detto il vescovo Maurizio ai presbiteri nella giornata della santificazione sacerdotale -. Ma stando insieme come sacerdoti nel nome di Cristo troveremo la forza di stare sempre al fianco della comunità, vicini alle difficoltà della gente, che siano relazionali, familiari, di lavoro, nell'educazione, specie dei giovani, e nella solidarietà».

Il vescovo ha portato questo messaggio nella basilica dei XII Apostoli e di San Bassiano, dove giovedì pomeriggio ha presieduto i primi vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Monsignor Malvestiti si è soffermato sul ruolo del servizio sacerdotale: «Nonostante le nostre debolezze, la Chiesa vuole apparire al mondo come santa e immacolata, anche attraverso di noi, che siamo proprio perché fragili chiamati a credere per primi a questo amore infinito di Dio» ha spiegato, citando poi il teologo Karl Rahner: «Il Cuore di Cristo non lo possiamo amare soltanto per le sue azioni di una volta, nè può essere oggetto di un culto soltanto retrospettivo che rievochi la vita terrena e storica del Signore. Dobbiamo venerare, adorare, amare questo cuore che esiste ora e che deve divenire reale nella nostra pietà». «Il Cuore del Signore – ha proseguito -, oltre che centro originale della sua esistenza umana, è l'unico centro di mediazione senza il quale è impossibile accedere a Dio. Nè lo si può trascurare. Si può essere cristiani senza aver mai sentito una parola umana sul Cuore di Gesù. Ma non si può essere cristiani senza attraversare costantemente, nel movimento del nostro animo suscitato dallo Spirito santo, l'umanità di Cristo e il suo centro unificatore, che chiamiamo Cuore».

Il vescovo ha quindi sottolineato la potenza di questo amore infinito: «La nostra risposta di Fede, Speranza e Carità non dilata la potenza di questo dono, perché e' assoluto, ma il suo operare in noi» e ha recitato una preghiera in cui, insieme ai confratelli, ha chiesto il dono delle tre virtù teologali perché si riesca a dare una risposta adeguata all'amore di Dio, una risposta che si concretizza nella disciplina interiore, nella purezza di cuore, nella lieta confidenza e nella pazienza perseverante, a cui si aggiunge uno spirito di comunione indispensabile tra i presbiteri che il vescovo ha invitato «a pregare insieme e ritrovarsi in amicizia perché ne abbia beneficio la cura dei fedeli, con l'elaborazione di linee pastorali comuni e perciò efficaci». ■

FAMIGLIE

L'eremo di Caresto

Con i giorni a Caresto si chiude "Oltre..."

Con il fine settimana a Caresto, dal 28 al 30 giugno, si conclude il cammino annuale di "Oltre..." la proposta curata dall'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi per le persone separate, divorziate e in nuova unione. Un buon gruppo ha partecipato anche quest'anno agli incontri mensili che si tengono il sabato pomeriggio a partire dalle 15 a Casa Betania, in via Martin Lutero a Lodi. Accompagnano il percorso del gruppo i coniugi Luca e Annamaria Alquati e don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio famiglia.

L'appuntamento conclusivo di questi giorni, che si svolge da ieri, venerdì 28, a domani, domenica 30 giugno, si tiene all'eremo per famiglie di Caresto, centro di spiritualità matrimoniale nel territorio di Sant'Angelo in Vado (provincia di Pesaro Urbino). Un luogo che fin dal 1972 è stato riferimento per il ritrovo di alcune famiglie. Per questo fine settimana da tutta Italia arrivano anche per l'incontro annuale dedicato a persone separate e con nuove unioni sul tema "Corpo, psiche e spirito alla sequela divina – umana di Gesù". ■

Raf. Bia.

SABATO SCORSO Il presule di origini lodigiane era stato vescovo della città dal 1999 al 2008 dopo aver guidato la diocesi di Carpi

Traslata la salma di monsignor Nino Staffieri dal cimitero alla cripta del duomo della Spezia

Un'immagine delle esequie funebri di monsignor Bassano Staffieri, svoltesi lo scorso 3 agosto alla Spezia alla presenza anche di una folta delegazione lodigiana

Da sabato mattina 22 giugno sono quattro i vescovi che riposano nei diversi spazi della cripta della cattedrale di Cristo Re, alla Spezia. Nel corso di una celebrazione presieduta dal vescovo Luigi Ernesto Palletti, infatti, presenti ventuno sacerdoti e alcuni diaconi permanenti, nella mattina di sabato scorso, a partire dalle 10, si è svolta la cerimonia di traslazione del feretro del lodigiano monsignor Bassano Staffieri, scomparso circa un anno fa dopo essere stato vescovo della Spezia, Sarzana e Brugnato, dal 1999 al 2008. Come è noto, monsignor Staffieri era originario della terra lodigiana. Nato a Zorlesco, era stato vicario generale del vescovo Paolo Magnani, successivamente segretario generale alla Conferenza episcopale italiana, quindi vescovo di Carpi e poi alla Spezia.

La tomba di monsignor Staffieri è stata ricavata a fianco di quella di monsignor Siro Silvestri, ultimo vescovo diocesano ad essere deceduto prima di lui. Per queste tombe, su progetto predisposto a suo tempo dall'ingegner Ferdinando Carrozzi, è stato ricavato un apposito spazio sotterraneo sottostante la cattedrale di Cristo Re, accessibile dalla cripta. Nella cripta stessa, invece, restano le tombe dei due primi vescovi della diocesi della Spezia, monsignor Giovanni Costantini e monsignor Giuseppe Stella, oltre a quella della beata Itala Mela.

Negli ultimi mesi, in attesa della predisposizione del sepolcro, le spoglie di monsignor Staffieri sono state custodite in un loculo provvisorio nel cimitero urbano dei Boschetti. Nonostante il giorno lavorativo, numerosi fedeli si sono ritrovati il 22 giugno attorno al vescovo e ai sacerdoti per la pia cerimonia della traslazione del feretro, nel ricordo ancora molto vivo di un pastore, Bassano Staffieri, che sin dal suo arrivo in diocesi si era fatto apprezzare ed amare da tutti. Dotato di un'innata sensibilità aveva profuso un grande l'impegno a vari livelli in diocesi, dove dovette anche affrontare situazioni amministrative non facili. Il 18 luglio 2008, durante una seduta straordinaria del consiglio comunale, gli venne conferita la cittadinanza onoraria della Spezia. La scelta di rimanere in città anche dopo le sue dimissioni aveva testimoniato lo stretto legame instaurato con la diocesi che aveva guidato con abnegazione.

Le esequie funebri, svoltesi il 3 agosto scorso, erano state presiedute dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco e concelebrate dai vescovi Luigi Ernesto Palletti di La Spezia, Maurizio Malvestiti di Lodi, Egidio Miragoli di Mondovì, Alberto Tanasini di Chiavari, Antonio Suetta di Ventimiglia-San Remo, Calogero Marino di Savona-Noli, Giovanni Paolo Benotto di Pisa, Giovanni Santucci di Massa Carrara-Pontremoli, Douglas Rigattieri di Cesena, Nicolò Anselmi ausiliare di Genova, Alberto Maria Careggio vescovo emerito di San Remo, Vittorio Lupi emerito di Savona. Folta anche la delegazione lodigiana intervenuta al funerale. ■

OBOLO DI SAN PIETRO Con le offerte donate i fedeli partecipano ad un comune cammino di misericordia

Domenica una giornata per le opere di carità del Papa

Il Pontefice: «Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri»

di **Federico Gaudenzi**

Tutta la Sacra Scrittura è attraversata da un invito costante alla carità. Senza scavare più di tanto nella memoria, vengono in mente le parole del Vangelo di Giovanni: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri»; oppure la Lettera di san Paolo ai Corinzi: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!». La Giornata per la Carità del Papa è quindi un invito a vivere appieno il messaggio evangelico, rappresentando la volontà di donare qualcosa, ma anche il senso di unità della Chiesa cattolica, visto che il prossimo 30 giugno tutte le parrocchie raccoglieranno contributi per partecipare all'azione del Pontefice a sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà.

«Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri» ha affermato in merito Papa Francesco. Un gesto d'amore concreto è quello che la Carità del Papa riserva ogni giorno, in tutto il mondo, alle nazioni messe in ginocchio da guerra e miseria, agli emarginati e ai bisognosi nelle periferie esistenziali delle nostre città, ai sofferenti sostenuti con la discrezione di una Carità che «non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità».

La Giornata per la Carità del Papa è organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con l'Obolo di San Pietro, ed è prevista ogni anno in corrispondenza della solennità dei santi Pietro e Paolo oppure nella domenica più vicina al 29 giugno. Pertanto domani nelle parrocchie si potrà donare perché, come scrive il vescovo Maurizio nella lettera pastorale "... per il mondo", «La carità non conosce stagioni e categorie preferenziali. È di sempre e di tutti. Vuole regalare la gioia che si esperimenta nel dare più che nel ricevere».

È possibile inviare il proprio obolo in qualunque momento: per informazioni è possibile contattare l'ufficio Obolo di San Pietro in Città del Vaticano, telefonando allo 06-69884851, oppure scrivendo a obolo@sds.va.

«Il tuo cuore, quando incontri chi ha più bisogno, comincerà ad ingrandirsi. Perché l'incontro moltiplica la capacità di amare» ha affermato sempre Papa Francesco, che in tutto il proprio pontificato non ha mai smesso di sottolineare l'importanza delle opere di carità.

Anche attraverso il Cittadino sono state diffuse le lettere contenenti i bollettini per operare una donazione alla Carità del Santo Padre. All'interno, un'immagine di Papa Francesco riporta una frase che indica in poche parole il senso di tutta la Giornata: «Nella vita cristiana – afferma il pontefice – sono essenziali la preghiera, l'umiltà, la carità verso tutti: è la strada per la santità». ■

Ha detto Papa Francesco: «Il tuo cuore, quando incontri chi ha più bisogno, comincerà ad ingrandirsi»

TECNOLOGIE

L'opzione del crowfunding

Una tradizione antica che si avvale anche di strumenti moderni. L'Obolo di San Pietro lo scorso marzo ha debuttato su "VenirsIncontro", il primo portale italiano di crowfunding dedicato esclusivamente al mondo cattolico. Anche l'aiuto economico che i fedeli offrono a Papa Francesco passa dunque dal portale avviato lo scorso autunno per iniziativa di Rete Sicomoro, portale formativo ed informativo rivolto al mondo ecclesiastico e religioso italiano, che ha sede a Verona. "VenirsIncontro" (www.venirsincontro.it) è un'iniziativa che ha il supporto di Banco Bpm e che consente, anche con piccole donazioni mirate e trasparenti, di finanziare grandi progetti. Proprio quello che serve ad enti ecclesiastici, enti religiosi e organizzazioni di ispirazione cattolica, in un momento, come quello attuale, in cui i lasciti sono in calo. ■

DALLE ORIGINI

Storia antica come la Chiesa

Furono gli anglosassoni, alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, a decidere di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Papa per le sue attività di vescovo di Roma. Nacque così il "Denarius Sancti Petri" (Elemosina a San Pietro), che ben presto si diffuse nei Paesi europei. L'Obolo di San Pietro, come si chiama oggi, ha però origini ben più antiche: nasce con lo stesso cristianesimo – come si legge negli Atti degli Apostoli – la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi. L'Obolo di San Pietro, nello stesso significato delle parole, rappresenta un'offerta di piccola entità, ma con un respiro ed uno sguardo grande. È ciò che ciascun fedele sente di donare al Papa perché possa provvedere alle necessità della Chiesa intera, specialmente là dove è più in difficoltà. ■

SANTI PIETRO E PAOLO La celebrazione sarà occasione per festeggiare i 95 anni di monsignor Ferrari e il 90esimo di monsignor Bernazzani

RP e RPG invitati alla Messa in Cattedrale poi incontreranno monsignor Malvestiti

Stamattina, in duomo, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo, accompagnato dal capitolo della cattedrale. Sarà un'occasione per festeggiare il 95esimo compleanno di monsignor Mario Ferrari, e il 90esimo di monsignor Pietro Bernazzani, presidente del capitolo, di monsignor Gianni Brusoni e di don Franco Gasparini. Alla funzione parteciperanno anche i Rappresentanti parrocchiali (RP) e i Rappresentanti parrocchiali giovani (RPG), che sono appena stati nominati o confermati dai loro parroci.

A seguire, il vescovo si incontrerà con loro per un momento di riflessione e organizzazione dell'attività. L'introduzione dell'incontro, che si svolgerà dalle 11 alle 12, sarà tenuta dal vicario generale don Bassiano Uggè, che richiamerà l'incontro con il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano del 15 giugno a Villa Barni, quindi il vescovo Maurizio interverrà sul ruolo dei rappresentanti, anche a seguito di quanto scritto nella lettera pastorale "... per il mondo". In essa, infatti, il vescovo Maurizio scrive: «Si intende con essi (RP e RPG) preparare a livello spirituale, culturale e pastorale dei laici disponibili, non solo ad offrire una generica opera di volontariato, ma ad assumere la responsabilità della 'rappresentatività', incoraggiandoli cordialmente alla propria formazione, in crescente e più consapevole collaborazione coi pastori. Lo esige l'ecclesiologia di comunione che ci consegna il Concilio, ma anche il nostro tempo e le prospettive a medio e lungo termine della pastorale diocesana [...]. Questi laici – più vicini alla pastorale – saranno buoni mediatori tra i pastori e i fedeli, contribuendo ad avvicinare l'insieme ecclesiale al mondo per camminare nell'Amore Trinitario, grazie alla risorsa sacramentale, che tutti spinge alla missione evangelica». ■

Fe. Ga.

La Santa Messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo sarà alle ore 10

SANT'ANGELO Si comincia il 7 luglio con la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

Un mese intenso di celebrazioni tra Sant'Antonio e Santa Cabrini

di **Raffaella Bianchi**

Sant'Angelo si prepara alle celebrazioni del Luglio Cabriniano 2019. Sull'invito del salmo 116 "Popoli tutti lodate il Signore" si snoda il programma che celebra Santa Francesca Cabrini, fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e patrona dei migranti, nata a Sant'Angelo il 15 luglio 1850. Nella mattinata di domenica 7 luglio sul sagrato della basilica sarà presente lo stand informativo dell'associazione "Missione cabriniana oggi". Quel giorno sarà la festa votiva di Sant'Antonio Abate e la Messa delle 10 sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. A seguire la benedizione alla città.

Lunedì 8 iniziano le celebrazioni nelle diverse lingue alla Casa Natale della Cabrini (prima di ciascuna, sarà proiettato un filmato sulle missioni cabriniane). Alle 21 don Angelo Dragoni presiederà la Messa in spagnolo, concelebrata da don Ferdinando Bravi. Canteranno "Cuoriincanto" e la comunità latino americana. Seguirà la tradizionale benedizione delle violette. Martedì 9 la Messa in lingua albanese sarà celebrata da don Antonio Giovannini, mercoledì 10 in rumeno da don Eusebio Cozma (partecipano anche gli immigrati ucraini), giovedì 11 in italiano da don Angelo Manfredi, con un'intenzione speciale per gli emigrati italiani (canteranno "Cuoriincanto" e i ragazzi di San Rocco). La Messa in lingua francese sarà venerdì 12, presieduta da don Gianfranco Pizzamiglio. La serata del 13 luglio sarà dedicata ai 130 anni dal primo viaggio in America di Santa Francesca Cabrini: interverrà l'assistente generale delle Cabriniane, suor Maria Regina Canale.

Domenica 14 la Messa festiva delle 10 in Basilica sarà presieduta dal vicario generale don Bassiano Uggè. Canterà il Coro parrocchiale "Santa Cabrini", saranno presenti i gruppi partiti da Inverno, Monteleone, Castiraga e Borghetto con il "Cammino dei migranti" (che arriveranno alle 9 in via Cabrini). Alle 20.45 nella casa natale il Vespro e a seguire in via Cabrini la tradizionale benedizione di auto, moto, trattori, automezzi di vigili del fuoco, protezione civile, croce bianca. Parteciperanno macchine e moto d'epoca.

Lunedì 15 Luglio, anniversario della nascita di Santa Cabrini, la giornata inizierà con la Messa delle 7.30 nella Casa Natale, celebrata da don Antonello Martinenghi: saranno presenti i fedeli della comunità "Santa Cabrini" di Codogno che ricordano il parroco don Giorgio Croce. Alle 12, l'Angelus e l'attesissimo volo delle colombe, presieduto da don Enrico Bastia nei suoi dieci anni di sacerdozio. Alle 20.45 in Basilica il canto del Vespro e la processione con i flambeaux verso la casa natale, presieduti da monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì. Al termine i bambini della scuola materna faranno volare palloncini colorati e il corpo bandistico accompagnerà il canto: "Nel cuor della Grande America". ■

Il 7 luglio è la festa votiva di S. Antonio, poi prende il via il luglio cabriniano

LE INIZIATIVE

Graffignana onora i Santi Pietro e Paolo, domenica il culmine degli appuntamenti

Domenica a Graffignana raggiunge il momento culminante il programma della sagra patronale dei Santi Pietro e Paolo. In particolare sarà la giornata della Messa solenne con processione e della sfilata e benedizione dei mezzi agricoli, impreziositi da auto e moto d'epoca. Il ritrovo è fissato a partire dalle 9 nel piazzale di via Roma, con una doppia sfilata prevista prima e dopo la santa messa (indicativamente 9,30-9,45 e 10,45). I mezzi sfilano sul quadrilatero via Roma, via Cavallotti, piazza Mazzini, via Vittorio Veneto, e poi via Roma fino al piazzale, dove attorno alle 11 si terrà la benedizione.

Dalle 20 sarà celebrata nella chiesa parrocchiale la santa Messa solenne con la processione per le vie del paese, mentre per tutta la giornata e la serata sono previsti numerosi appuntamenti di intrattenimento. ■

PROGRAMMA

La parrocchia cittadina di S. Alberto: al via la sagra

La parrocchia di Sant'Alberto in Lodi è in festa per la sagra. In questa occasione, in particolare nella Messa festiva delle 10.30 di domani, domenica 30 giugno, la comunità festeggerà il parroco don Antonio Peviani nel 25esimo di ordinazione sacerdotale. E tutti i sacerdoti collaboratori della parrocchia ricordano la loro ordinazione: don Carlo Groppi celebra il 13esimo di sacerdozio, don Pieralberto Vailati il 40esimo, don Antonio Valsecchi il 45esimo. Don Giancarlo Marchesi, già parroco a Sant'Alberto e oggi collaboratore a Casalmaiocco, festeggia il 57esimo di ordinazione.

Formulando gli auguri a tutti i confratelli («giugno è un po' il "mese dei preti"»), il parroco ha scritto: «All'origine di ogni vocazione sta, imponente e splendida, una Presenza: quella di Gesù di Nazareth. Non si può resistere al Suo amore implacabile, dolcemente violento. Per questo l'unica parola possibile è "Eccomi"». Ancora: «Ma ogni prete porta il suo tesoro - Gesù di Nazareth Crocifisso e Risorto – in quel vaso di argilla che è lui, così debole, così fragile... Per questo chiedo scusa se spesso io, noi preti, non siamo all'altezza: vogliateci bene e pregate per noi».

Il programma della sagra chiama la comunità di Sant'Alberto, alla vigilia del 4 luglio giorno del compatrono di Lodi, a festeggiare insieme. Questa sera, sabato 29 giugno, alle 21.15 ci sarà il Grande Tombolone con Performance artistiche di "Corona Events". Domani, domenica 30 giugno, dopo la Messa l'aperitivo in piazza, mentre alle 21 il gioco – quiz "Il Cervellone". ■

Raf. Bia.

OGGI La celebrazione eucaristica solenne è prevista questa sera alle ore 21

Ospedaletto per la festa dei suoi patroni accoglie il Pastore della Diocesi di Lodi

Ospedaletto Lodigiano in festa per i Santi Pietro e Paolo. In questi giorni l'omonima parrocchia celebra la festa patronale che vede la comunità animata da momenti di preghiera, divertimento, gioco e confronto, ma anche musica, riscoperta storica e della valorizzazione culturale. Le iniziative per la festa patronale sono cominciate già lunedì 24 giugno e per tutta la settimana hanno animato le giornate e le serate del paese.

Il momento culminante delle celebrazioni religiose è certamente in programma questa sera alle 21 con la celebrazione eucaristica solenne a onore dei Santi Pietro e Paolo. La Messa sarà presieduta dal Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. ■

Monsignor Malvestiti nella chiesa parrocchiale di Ospedaletto

ZELO Torna a suonare l'organo appena restaurato

Giorno speciale a Casolate con il Vescovo Maurizio

Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, oggi presiederà la Messa solenne delle 18 a Casolate, nella chiesa di San Pietro Apostolo. Un'occasione speciale perché tornerà a suonare l'organo appena restaurato, un "gioiellino" custodito nell'edificio di culto.

«San Pietro e Paolo da sempre vengono celebrati insieme il 29 giugno – spiega il parroco di Zelo don Gianfranco Rossi -. Ecco perché ho chiesto al vescovo di essere presente a Casolate, in un'occasione così importante per la nostra comunità, che si riunisce attorno alla chiesa storica».

Oggi, dunque, le porte della bella chiesa, anch'essa in parte restaurata a seguito delle infiltrazioni dal tetto, si spalancheranno per le celebrazioni della Messa solenne con il pastore della diocesi lodigiana. All'interno dell'edificio è presente l'antico organo, che è stato recuperato dalla Bottega Organaria Cremonesi & D'Arpino di Soncino dopo approfonditi studi e analisi che lo hanno riportato alla fisionomia seicentesca, mantenendo però anche parte degli elementi aggiunti nell'Ottocento.

Le iniziative nella frazione di Zelo Buon Persico continueranno domenica, alle 16, quando ci sarà la presentazione del restauro e il concerto di inaugurazione: sarà possibile quindi riascoltare lo strumento in tutto il suo splendore, grazie all'esecuzione del maestro Lorenzo Lucchini. ■

E. C.